

Sepolti in una fossa comune nella campagna di Cerveteri
La gente inveisce contro il padre. Lo strazio della madre

Un urlo di dolore Trovati i corpi dei fratellini Brigida

Come i figli
del dio Crono

OLARA SERINI

E COSÌ anche l'interminabile, atroce saga dei fratelli Brigida è finita: sepolta sotto pochi centimetri di terra, così pochi da non garantirli dal fiuto del primo animale di passaggio ma sufficienti a celare agli sguardi quei corpi bambini straziati - più ancora, se possibile, che dalla morte - dall'uso che il loro stesso padre ne ha fatto, tenendo la madre in bilico, oltre ogni ragione, sull'altalena fra speranza e disperazione.

Viene da dire, e più si dirà, che un padre così non può che essere vittima di disturbi violenti della personalità e del comportamento: su questo si pronunceranno giudici ed esperti ed è giusto - rispetto al singolo caso - che si demandino alle loro valutazioni l'entità della pena, e le caratteristiche della sua applicazione.

Ciò che spetta invece al tribunale dell'umanità è dunque a ciascuno, ciò che non si può non dire, è però che i «singoli casi» sono ormai un fiume in piena, qui come in ogni angolo del mondo. Francesco De Gregori scriveva poco tempo fa su queste stesse pagine, in un intervento lu-

ROMA. Un urlo straziante: «No, no!». Poi un grido disperato: «Maledetto, maledetto». Stefania Adamsi aveva appena visto affiorare dalla terra lo scheletro di uno dei suoi figli. Così, nel modo più tragico, si è risolto il «giallo» della scomparsa di Laura, Armando e Luciana Brigida, rapiti dal padre più di un anno fa. I tre bambini erano stati uccisi e sepolti sotto settanta centimetri di terra nelle campagne di Cerveteri, in un luogo chiamato «fossa del Querceto». Sono stati ritrovati dopo un paio di ore di ricerche. Questa volta il padre dei bambini, Tullio Brigida, aveva detto la verità. Una verità terribile. Per mesi aveva depistato poliziotti e carabinieri inventando di volta in volta storie false e inverosimili sulla sorte dei suoi tre figli. Ma l'altro giorno, quando l'uomo aveva raccontato l'ultima versione nell'aula del tribunale e aveva indicato il luogo dove Laura, Armando e Luciano erano stati sepolti, si era immediatamente intuito che in quelle parole poteva esserci qualcosa di vero. Purtroppo era così.

I corpi dei tre bambini sono stati ritrovati distesi uno sull'altro. Sul fondo Laura, di 13 anni, la più grande. Poi Luciana, di 2. E infine Armando, di 8 anni. Sopra di loro, come un ultimo quanto assurdo scrupolo di padre, l'uomo aveva steso il suo giubbotto di velluto blu. Durante tutto il tempo delle ricerche, Tullio Brigida è rimasto impassibile, nonostante lo strazio della ex moglie e la presenza di una folla inferocita che gli urlava «Zozzo, zozzo». Silbrato dal dolore anche Armando Brigida, padre di Tullio e nonno dei tre bambini: «Sono distrutto, morto. È finita, lo capisce che oggi è tutto finito?». Dopo questa cosa mio figlio non deve più vivere, non ne ha il diritto. Ho sperato fino all'ultimo. Ma invece...

**«Brigida
si crede eroe»
Lo psichiatra
Andreoli
«Quell'uomo
non è pazzo»**

GIAMPAOLO
TUCCI
A PAGINA 6

A. BABUCCI, L. SERINI, F. RONGONE
N. TARANTINI ALLE PAGINE 3 e 4



Un momento delle operazioni di scavo. Al centro, tra i carabinieri, Tullio Brigida

De Benedetti e Prodi
«Così rinasce lo statalismo»

Fininvest-Stet Valanga di no al progetto del Cavaliere

ROMA. Bufera su Berlusconi. Il suo progetto di fondere Fininvest e Stet suscita un coro di polemiche. Il piano, infatti, appare come il modo per risolvere l'indebitamento Fininvest appoggiando alla Stet. E consentendo a Berlusconi di mettere le mani anche su telefoni, satelliti e reti ottiche. In aggiunta alla politica. «Come un grande fratello orwelliano», denuncia Prodi. «Una proposta mostruosa», accusa D'Alema.

GILDO CAMPAROTTA
A PAGINA 7

Il Grande Imbroglione

CARLO RIGNONI

BERLUSCONI, Fininvest e SuperStet: questa è la storia di una nuova, grande e inquietante macchinazione industrial-finanziaria. L'ha architettata proprio lui, il cavaliere delle destre. È mascherata da «progetto di interesse nazionale»; in realtà ha tutta l'aria di un colossale imbroglione pro domo sua. Ma vediamo insieme di che si tratta. 1) Ha cominciato da Santoro con una Grande Bugia: «Perfino la signora Thatcher che ha privatizzato tutto, ha tenuto in mano pubblica British Telecom». Falso! La Gran Bretagna della signora di ferro ha privatizzato per prima in Europa il monopolio pubblico della telefonia e ne ha liberalizzato il mercato dieci anni fa.

2) Ha proseguito da Vespa lanciando un messaggio catastrofista per seminare paure e fobie: «I giganti dell'Europa e dell'America ci

SEGUE A PAGINA 7

L'Fbi cerca due persone «armate e pericolose». Un sospetto fermato a Londra, valigie-bomba a Roma

Braccati i terroristi di Oklahoma City Si scava tra le macerie, ancora duecento i dispersi

America, non cedere
alla sete di vendetta

COURTNEY KENNEDY

CIO CHE è accaduto a Oklahoma City è terribile. Il dramma di quella città ha molto colpito me e mio marito, Paul Hill, che da anni lavora per i diritti umani. È molto difficile nel tumulto dei sentimenti reagire di fronte ad atrocità del genere, anche perché rendono difficile ragionare sull'azione che ne consegue. La reazione naturale, istintiva delle persone è quella di chiedere che si usi il pugno di ferro contro coloro che hanno provocato queste tragedie. Il rischio è che si instauri un meccanismo repressivo a danno di intere comunità che non sono colpevoli.

Uno dei senatori dell'Oklahoma ha detto che fatti come questo non fanno altro che dimostrare la necessità della pena di morte. Proprio ciò di cui nessuno ha bisogno. La pena di morte non è un deterrente contro i terroristi islamici che credono nella guerra santa. Continuerebbero comunque. Vorremmo ascoltare dai politici ciò che nessuno ha mai detto e cioè che le atrocità che si commettono sono anche il frutto di una insensibilità del mondo americano che ignora ciò che accade in quei paesi.

Quello che è avvenuto a Oklahoma City renderà ancora più difficile ciò che potremo fare anche per Silvia Baraldini, poiché convincerà il governo americano a ispirare le misure di sicurezza, a tenderle più dure nei confronti di tutti coloro che, in qualche modo, sono coinvolti in azioni politiche. Una spirale terribile dalla quale dovremo uscire.

NEW YORK. L'Fbi insieme alle polizie di mezzo mondo sta braccando i terroristi responsabili della strage di Oklahoma City. Tre arresti sono stati effettuati ieri negli Stati Uniti, ma soprattutto ci sono gli identikit di due uomini ricercati e considerati «molto pericolosi». Un altro sospetto è stato fermato all'aeroporto di Londra mentre allo scalo romano di Fiumicino sono state individuate due valigie piene di materiale utile a costruire ordigni. Intanto si è scavato febbrilmente tra le macerie del palazzo di Oklahoma City sotto le quali dovrebbero trovarsi ancora duecento dispersi.

DE GIOVANNANGELI, RICCIONE
SANSONETTI ALLE PAGINE 8 e 9

L'ira della provincia

GIAMLUIGI MELEGA

A 48 ORE di tempo dall'attentato di Oklahoma City si può fare un ragionamento a proposito della sequenza di reazioni che la strage può innescare. L'attentato dell'altro ieri ha effetti psicologici di massa più devastanti di quello alle Torri Gemelle di New York: sia per il numero delle vittime, sia per la presenza di molti

SEGUE A PAGINA 8

Rush finale per le elezioni. Il Polo ora litiga

Smentita di Di Pietro «Mai stato ad Arcore»

SABATO
FILM

-1

DOMANI 22 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM

«Germania anno zero»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. Di Pietro smentisce i contatti con Berlusconi: mai stato ad Arcore, mai parlato con lui dell'inchiesta che lo riguarda. E rivela: avevo già preparato la bozza per il suo rinvio a giudizio. Fredda replica di Botrelli: la Procura non ne sapeva niente. Berlusconi, da Firenze: confermo quello che ho detto in tv. Il tribunale di Brescia, intanto, respinge la richiesta di ascoltare l'ex pm come teste. Rush finale per le regionali.

MARTINELLI, MORFEO
RIPAMONTI ALLE PAGINE 9 e 10



CHE TEMPO FA

È la politica

TRA LE TANTE ingiustizie patite dai magistrati di Mani pulite ce n'è una che è meno evidente, ma forse la più grave e radicale: aver caricato sulle loro spalle - per quanto robuste - il peso di una «rivoluzione». Questo paese appassionato di scorciatoie ed espedienti (tutto, pur di non guardarsi davvero allo specchio) si era illuso presto e volentieri che un manipolo di giudici coraggiosi potesse evitargli la fatica e il dolore di voltare pagina. La santificazione di Tonino Di Pietro - superficialmente attribuita al campo del «pittresco» - è stata in realtà un mortificante episodio di infantilismo civile. Un bravo giudice è diventato, suo malgrado, un goffo totem conteso tra le tribù in lotta, sballoato da un accampamento all'altro fino a schiantarsi. Adesso abbiamo una buona inchiesta in meno e una cattiva rissa in più. Ma quando lo capiremo che è la politica che cambia le società, non i santi e tantomeno i giudici costretti a lacrimare come madonnine?

(NICHELE SERRA)

Su AVVENIMENTI in edicola
MISTERO A SARAJEVO
INCHIESTA SU
MATTEO TOSON
il giornalista scomparso
Ed inoltre su AVVENIMENTI ogni giovedì in edicola
Avvenimentilibri
8 PAGINE • 100 RECENSIONI • GUIDA ALLA LETTURA